

Vincitori, vinti e flussi a Milano

E' la città lombarda l'epicentro del terremoto elettorale

di Gianluca Passarelli

pubblicato in "www.scuoladipolitica.it"

Per produrre un commento e una interpretazione plausibili dei risultati elettorali propongo in questa sede una comparazione sia con le amministrative del 2006, per rispondere a un criterio di omogeneità, sia con le regionali del 2010, al fine di tenere in debita considerazione le profonde trasformazioni che dal 2008 hanno interessato il sistema politico e l'offerta elettorale. Le ipotesi interpretative che illustrerò rinviano altresì alle analisi prodotte dall'Istituto Carlo Cattaneo nei giorni successivi al voto del 15-16 maggio.

Per le elezioni comunali è possibile assumere tre parametri di confronto al fine di segnalare l'avanzamento ovvero l'arretramento elettorale delle principali forze politiche impegnate nella competizione. Trattandosi di elezioni per la carica "monocratica" di sindaco è cruciale contare quanti (ma altrettanto utile guardare quali) comuni ha vinto ciascun schieramento. In attesa del ballottaggio del 29-30 maggio, la situazione vede il centrosinistra vincente in 13 capoluoghi (20 nel '06), e il centrodestra primeggiare in 4 casi (9 nel '06). Nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti il centrosinistra ha vinto al primo turno in 13 casi (52 nel '06) mentre il centrodestra ha prevalso in 15 (45 nel '06) e la Lega in un solo caso come nel 2006 (sono 75 i comuni al ballottaggio). Dunque da un punto di vista "meramente" quantitativo il quadro è abbastanza equilibrato tra i due "poli", ma se osserviamo in quali casi ha prevalso ciascuna forza politica, emerge chiaramente una prima discontinuità rispetto al 2006. Il ballottaggio a Milano (con il candidato di centrosinistra in vantaggio di 7 punti percentuali), la vittoria del centrosinistra - conferma - al primo turno a Torino e Bologna, il ballottaggio a Varese (seconda patria della Lega nord), Trieste e Cagliari, rendono evidente quanto sia in difficoltà la coalizione guidata da Silvio Berlusconi.

Il dato del 2011, per le 13 città con più di 100 mila abitanti, va dunque comparato con le precedenti amministrative, ma anche con le recenti elezioni regionali prendendo in considerazione sia i valori percentuali che i voti assoluti. Se nelle precedenti consultazioni comunali nelle tredici città prese in esame il centro-sinistra (senza Udeur) era prevalso sul centro-destra (senza Udc) per 275 mila voti, il vantaggio complessivo del centro-sinistra nel 2011 è sceso a 156 mila voti. Ma si rileva una dinamica territorialmente articolata: nelle città del Nord il vantaggio del centro-sinistra è aumentato, addirittura raddoppiando (da 76 mila a 144 mila); in Emilia-Romagna è diminuito (da 95 mila a 85 mila); nel Centro-sud la situazione si è ribaltata, passando da un consistente vantaggio del centro-sinistra (104 mila voti) a uno del centro-destra (72 mila voti).

Il Popolo della libertà (Pdl) ha perso 197 mila voti rispetto ai consensi ricevuti da Forza Italia e Alleanza nazionale nelle precedenti elezioni comunali (-25%). L'erosione del consenso pidiellino è diffuso sia al Nord (-116 mila voti, -29,8%), sia al Centro-Sud (-68 mila, -28,7%), mentre il saldo è positivo in Emilia-Romagna (+52,%) (tuttavia, probabilmente anche in ragione della mancata candidatura a sindaco, a Bologna il saldo è negativo: -1.586). Il calo del Pdl è analogo anche nel raffronto delle elezioni comunali 2011 con le precedenti regionali (-22,3%), con un arretramento assai pronunciato al Centro-Sud (-32,1%) e in Emilia-Romagna (-31,4%) e meno marcato al Nord (-12,8%). La Lega Nord (Ln) ha raccolto circa 80 mila voti in più rispetto alle comunali del 2006 (+78 mila, pari a +149%). La Lega guadagna voti in tutte le città del Nord e dell'Emilia-Romagna: il grosso, in valore assoluto, nelle 4 città del Nord (+56 mila, di cui 35 mila solo a Milano); ma più in Emilia-Romagna in termini relativi (+260%, contro il +127 al Nord). Tuttavia, comprando il dato del 2011 con le elezioni regionali del 2010 emerge che la Ln ha perso 25 mila voti (-16,0%), concentrati

prevalentemente a Milano e Torino (-20,7% al Nord), mentre Bologna rappresenta un voto in controtendenza che è plausibilmente da ascrivere alla presenza di un proprio, competitivo, candidato a sindaco.

Il Partito democratico (Pd) ha perso 111 mila voti (-16,2%) rispetto ai consensi raccolti dai suoi predecessori (Ds, Margherita o Ulivo) nella precedente tornata comunale. Il Pd avanza al Nord (+11 mila voti, +3,5%, in ragione della prestazione a Milano), mentre arretra significativamente in Emilia-Romagna (-25 mila voti, -16,9%) e soprattutto al Centro-sud (-97 mila, -46,8%, con perdite concentrate a Napoli). Rispetto alle elezioni regionali del 2010, viceversa, c'è stato complessivamente un miglioramento (+39 mila voti, +7,3%) ascrivibile al buon andamento del voto al Nord (+77,5 mila voti, 29,9%), cui fa da contro altare un calo al Centro-sud (-26,0%).

L'Italia dei valori (Idv) realizza una buona prestazione se comparata con le precedenti elezioni comunali (+36,5 mila voti, +67,3%), risultato però "amplificato" dall'inconsistenza elettorale del 2006, ossia prima dell'exploit del 2008-2009. In ogni caso, rispetto alle precedenti regionali, l'Idv ha perso 62 mila voti (-40,7%).

Infine, il Movimento 5 stelle-Beppe Grillo (M5s) ha confermato i risultati positivi del 2010: ha ricevuto più di 93 mila voti in undici delle tredici città, battendo sempre - e in misura netta - l'Udc in tutte le città del Nord e dell'Emilia-Romagna e aumentando i suoi consensi rispetto alle regionali del 2010 (+26 mila voti, +39,0%).

Trattandosi di elezioni amministrative è altresì utile fare riferimento cosiddetto "effetto personalizzazione" (desumibile dalla differenza di voti assoluti al candidato rispetto alla somma dei voti alle liste associate e collegate al medesimo candidato a sindaco) a confronto con le precedenti elezioni comunali. Nei 25 comuni capoluogo di provincia in cui si è votato il 15-16 maggio 2011 la quota di elettori che hanno votato il solo candidato sindaco è stata del 9,1%, mentre nel 2006 (2009 per Bologna, 2007 per Reggio Calabria) è stata del 9,8%. Dunque non cambia di molto l'effetto personalizzazione come riportato dai quotidiani nazionali che riprendono un'analisi dei ricercatori dell'Istituto Cattaneo. Nelle città capoluogo di regione il peso del voto personalizzato è stato più significativo che nei restanti capoluoghi di provincia (11,0% versus 7,4%), a conferma dell'incidenza del voto al "leader" nei grandi centri urbani. Dal punto di vista territoriale l'incidenza del voto personalizzato è più forte al Nord rispetto al Sud, come già rilevato per le elezioni regionali del 2010. (Nel 2011 undici elettori del Nord su 100 hanno votato il solo candidato Sindaco, contro sette elettori su 100 al Sud). Per quanto riguarda le coalizioni, i candidati sindaco di centro-sinistra hanno raccolto una messe di consensi personali superiore a quelli di centro-destra (9,1% versus 5,8%). La forza politica i cui candidati hanno maggiormente beneficiato di un consenso "al solo candidato sindaco" è la Lega Nord (17,8%), mentre i candidati a sindaco espressione del cosiddetto Terzo polo ottengono complessivamente il 6,6%. Stesso dato per i candidati della lista Movimento 5 stelle-Grillo, a conferma della validità del brand "grillino" anche rispetto alle singole candidature. In particolare, il candidato di Italia dei Valori, De Magistris che ha ricevuto quasi 60 mila consensi "personali" a Napoli pari al 46,5% sul voto delle liste a lui collegate è rilevante se comparato al dato negativo (-77 voti) avuto dalla Iervolino nel 2006. Salvatore Scalzo, candidato per il Pd a Catanzaro, ha concentrato su di sé la maggiore percentuale di consensi personali (percentuali) (49,7).

Incidenza percentuale complessiva dei voti al solo candidato nei capoluoghi provinciali

Trieste	20,4	Bologna	10,1	Latina	4,4
Pordenone	15,5	Novara	9,8	Benevento	3,6
Arezzo	14,1	Milano	9,4	Caserta	3,5
Rimini	13,2	Rovigo	8,6	Reggio C.	3,3
Varese	13,1	Ravenna	8,1	Crotone	3,2
Cagliari	12,7	Fermo	7,8	Catanzaro	2,6
Napoli	12,0	Savona	6,7	Cosenza	2,6
Grosseto	11,1	Siena	6,4		
Torino	11,1	Salerno	5,6		

Inoltre, stante l'irrelevanza, se non estemporanea, soprattutto se decidono di competere autonomamente, di Udc e Fds, che perdono entrambi molti consensi (sia in valore assoluto che percentuale sia rispetto al 2006 che al 2010), è opportuno fare riferimento all'astensione. Il numero di elettori che non si è recato alle urne è cresciuto ovunque di circa 2 punti percentuali (72,8%).

Per quanto concerne le città al ballottaggio, in particolare Milano, è possibile indicare alcune dinamiche elettorali rilevanti e potenzialmente utili per interpretare il prossimo ballottaggio, partendo dall'analisi dei flussi elettorali condotta dall'Istituto Cattaneo.

1) l'astensione non ha intaccato il consenso dei partiti maggiori del centro-destra, anche in ragione della significativa crescita della partecipazione elettorale;

2) la mobilitazione (di ex elettori astensionisti) a favore della coalizione di centro-sinistra ha avvantaggiato sia il Partito democratico che le formazioni di Sinistra, a conferma che la lunga campagna elettorale del candidato Pisapia è riuscita a ri-attivare settori dell'elettorato che si era astenuto recentemente;

3) si conferma una sostanziale impermeabilità tra le due principali aree politiche (tranne che per un movimento dal Pdl e liste minori di centro-sinistra) probabilmente accentuata anche dall'effetto polarizzante delle ultime settimane di campagna elettorale;

4) come in altre tornate elettorali, emerge il rapporto di osmosi tra il Pdl e la Lega nord, la quale in questa occasione cede però all'alleato/competitore più di quanto non riceva, probabilmente anche in virtù di una percepita accondiscendenza nei confronti del partito di Berlusconi;

5) la scialba prestazione del Terzo polo è plausibilmente da imputare alla citata polarizzazione, allo scarso appeal della proposta durante la campagna elettorale posto che come segnalato i partiti che sostengono Palmeri non riescono ad attrarre consensi da forze "terze" rispetto a quelle di provenienza (Udc e Pdl). In particolare, è da rilevare come solo il 60% degli elettori dell'Udc del 2010 abbia sostenuto il battesimo elettorale del "Terzo Polo" milanese.

Infine è possibile sintetizzare alcune considerazioni complessive sul voto amministrativo recente, prima del ballottaggio. Il centrosinistra ottiene un buon risultato in termini di comuni "vinti" (o al ballottaggio), e al loro significato "politico", mentre in valore assoluto ha perso consensi. Nel caso del Pd il saldo negativo è dovuto specialmente alle pessime prestazioni nelle città del Sud, mentre al Nord "tiene" o, addirittura, avanza. Il Meridione rappresenta il drammatico tallone di Achille del partito guidato da Bersani: candidature a volte discutibili, una classe dirigente compromessa, incapace e lasciata troppo e per troppo tempo libera di agire congelando esperienze di rinnovamento. Viceversa, nel centrodestra il Pdl è il vero sconfitto (secondo tutti i parametri

considerati). La decrescita pidellina non può certo essere ascritta alla presenza di liste del Fli, il cui risultato è stato assai gramo. Piuttosto appare poco plausibile (come dimostra "Milano") ritenere che l'astensione abbia intaccato prevalentemente l'elettorato berlusconiano, ri-mobilitabile, insieme con quello leghista, nei giorni precedenti il ballottaggio. La partita è ancora aperta. Alle urne dunque